

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**14 - 20 gennaio 2024**  
**Sussidio per la preghiera personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 3, 3 - 10. 19****Giovanni 1, 35 - 42****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in Cristo Signore hai posto la tua dimora tra noi, donaci di accogliere costantemente la sua parola per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome.

**2) Lettura : 1 Samuele 3, 3 - 10. 19**

*In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.*

*Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto.*

*Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».*

*Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.*

**3) Commento<sup>1</sup> su 1 Samuele 3, 3 - 10. 19**

● La prima lettura è tratta dal I libro di Samuele. Fa parte dei libri, che noi chiamiamo storici (Giosuè, Giudici, Samuele, Re). Non sono libri di storia, non cercano di ricostruire gli avvenimenti con esattezza, l'autore non è un fotoreporter, ma un profeta che cerca il senso dell'avvenimento. Cerca di scoprire quale parola di Dio è contenuta in quell'avvenimento. Dovremmo imparare da loro a continuare a cogliere il senso della nostra storia.

La protagonista è la fiducia in Dio. Samuele è figlio di Anna, che essendo sterile è affranta. Dovete pensare che non c'erano pensioni, né assicurazioni sulla vita, il figlio era l'unica forma di assicurazione per la vecchiaia. L'intervento straordinario di Dio permette ad Anna di avere Samuele, che viene considerato dono gratuito di Dio, che rovescia le situazioni di ingiustizia. In un tempo in cui Dio sembra assente, Samuele diventerà il punto di unione tra Dio e il suo popolo. Il testo si apre con un contrasto tra il vecchio Eli, sacerdote ormai quasi cieco e il giovane Samuele che dorme presso l'Arca del Signore, la lampada è ancora accesa. Samuele vive da tempo nel santuario, teoricamente "sa" molto di Dio, ma non l'ha ancora "conosciuto", cosa vuol dire? Significa fare esperienza diretta. Samuele viene chiamato nel sonno col proprio nome. Si alza per tre volte e va da Eli, l'unica persona che può averlo chiamato! La terza volta Eli, vecchio, cieco e stanco suggerisce a Samuele che sia il Signore a chiamarlo. "La parola del Signore era rara in quei giorni" e Samuele non ne aveva fatto esperienza, ma è pronto e disponibile. Eli conduce Samuele a relazionarsi con Dio: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Il giovane si orienta verso il nuovo Maestro. "Samuele acquistò autorità perché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

Quello che io ho colto è che ognuno di noi ha bisogno di un maestro umano; la parola di Dio, l'esperienza di Dio passa attraverso una persona come noi, ma poi occorre lasciare il supporto umano, altrimenti è come se rimanessimo attaccati al palo che indica la direzione, non arriveremo mai alla meta se siamo attaccati a un palo. Quello che è molto importante dopo aver fatto un'esperienza di un contatto col Signore è sapere che lui è sempre con noi. Il Signore è una persona seria non ci lascia mai, è quindi molto bello, utile e di gran gioia e fecondità, condividere

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

con lui ogni momento della nostra vita. Non c'è niente che a lui non interessi di noi! Il banale non è banale per lui, il nostro intimo, ogni nostra difficoltà, gioia, emozione, lui la condivide con noi! Le persone che si sentono sole, non lo sono! Se respiriamo, se siamo in vita, è il soffio vitale che ci tiene in vita, viviamolo, facciamo esperienza di questo potente soffio, è lì e noi non lo sappiamo! Anche nel momento della nostra morte è lì ad aiutarci a partorire la fiducia in lui e a distaccarci dal nostro corpo, con cui abbiamo condiviso questo tratto di vita. Il segreto della parola di oggi è fiducia.

- La prima lettura, di questa domenica, è tratta dal capitolo terzo del primo libro di Samuele dal v. 3b al v. 10.19. Il primo libro di Samuele inizia con la storia di Heli, la nascita di Samuele e termina con la morte di Saul nella guerra contro i Filistei.

La lettura ci parla di Samuele bambino, che abita nel tempio di Silo, luogo in cui sua madre lo ha portato, per consacrarlo al servizio di Dio. Qui, una notte, Dio, mentre lui dorme, lo chiama, una prima volta, ma Samuele stenta a capire che chi lo chiama il Signore ma pensa che sia Heli. Dio lo chiama ancora altre due volte, in entrambi le volte egli va da Heli che, dopo avergli detto di non averlo chiamato, gli suggerisce, qualora sia chiamato di nuovo, di rispondere " Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta". Samuele vive nel tempio ma non conosce il Signore. Ciò mi dice che posso vivere nel tempio, trattare delle cose di Dio, essere praticante e non conoscere in verità Dio. Non sappiamo quante volte Dio ci ha chiamato e non siamo stati capaci di riconoscere la sua voce in quanto il nostro orecchio non si educa facilmente all'ascolto di Dio, specie negli ultimi tempi. Ma Dio continua a insistere e a quanti si adeguano alla sua Parola da la forza di evidenziare in loro la sua immagine.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42**

*In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù.*

*Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42**

- Il brano del Vangelo di oggi presenta il sapore dei fatti vissuti e ben impressi nella memoria, perché hanno cambiato la vita. I discepoli hanno dato la loro fiducia a Giovanni il Battista. È sulla sua parola che "seguono" Gesù indicato come l'"Agnello di Dio".

L'incontro con Cristo prende l'avvio da una domanda che gli viene rivolta: "Dove abiti?". Ma subito si trasforma in un affidamento dei discepoli al mistero. Gesù risponde: "Venite e vedrete".

L'esperienza del condividere tutto convince i discepoli che Gesù è il Messia atteso.

L'incontro con Cristo non è un avvenimento superficiale: si configura come un sentirsi compresi e amati; cambia il nome, e, con il nome, cambia l'atteggiamento di fondo: "Tu sei Simone... ti chiamerai Cefa". Il trovare Gesù - o meglio, l'essere trovati da Gesù - non solo muta l'esistenza, ma rende annunciatori della salvezza. A modo di traboccamento di gioia. A modo di esigenza di partecipare insieme alla vita nuova scoperta in Cristo.

- Lo sguardo del Maestro è il primo annuncio

I personaggi del racconto: un Giovanni dagli occhi penetranti; due discepoli meravigliosi, che non se ne stanno comodi e appagati, all'ombra del più grande profeta del tempo, ma si incamminano per sentieri sconosciuti, dietro a un giovane rabbì di cui ignorano tutto, salvo un'immagine

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

folgorante: ecco l'agnello di Dio! Un racconto che profuma di libertà e di coraggio, dove sono incastonate le prime parole di Gesù: che cosa cercate? Così lungo il fiume; così, tre anni dopo, nel giardino: donna, chi cerchi? Sempre lo stesso verbo, quello che ci definisce: noi siamo cercatori d'oro nati dal soffio dello Spirito (G. Vannucci).

Cosa cercate? Il Maestro inizia ponendosi in ascolto, non vuole né imporsi né indottrinare, saranno i due ragazzi a dettare l'agenda. La domanda è come un amo da pesca calato in loro (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo rovesciato), che scende nell'intimo ad agganciare, a tirare alla luce cose nascoste. Gesù con questa domanda pone le sue mani sante nel tessuto profondo e vivo della persona, che è il desiderio: cosa desiderate davvero? qual è il vostro desiderio più forte? Parole che sono «come una mano che prende le viscere e ti fa partorire» (A. Merini): Gesù, maestro del desiderio, esegeta e interprete del cuore, domanda a ciascuno: quale fame fa viva la tua vita? dietro quale sogno cammini? E non chiede rinunce o sacrifici, non di immolarsi sull'altare del dovere, ma di rientrare in sé, ritornare al cuore (reditus ad cor, dei maestri spirituali), guardare a ciò che accade nello spazio vitale, custodire ciò che si muove e germoglia nell'intimo. Chiede a ciascuno, sono parole di san Bernardo, «accosta le labbra alla sorgente del cuore e bevi». Rabbì, dove dimori? Venite e vedrete. Il maestro ci mostra che l'annuncio cristiano, prima che di parole, è fatto di sguardi, testimonianze, esperienze, incontri, vicinanza. In una parola, vita.

Ed è quello che Gesù è venuto a portare, non teorie ma vita in pienezza (Gv 10,10). E vanno con lui: la conversione è lasciare la sicurezza di ieri per il futuro aperto di Gesù; passare da Dio come dovere a Dio come desiderio e stupore. Milioni di persone vorrebbero, sognano di poter passare il resto della vita in pigiama, sul divano di casa. Forse questo il peggio che ci possa capitare: sentirci arrivati, restare immobili. All'opposto i due discepoli, quelli dei primi passi cristiani, sono stati formati, allenati, addestrati dal Battista, il profeta roccioso e selvatico, a non fermarsi, ad andare e ancora andare, a muovere in cerca dell'esodo di Dio, ancora più in là. Come loro, «felice l'uomo, beata la donna che ha sentieri nel cuore» (Salmo 83,6).

- La chiave del cuore, che apre anche la porta del Regno

Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Le prime parole di Gesù che il Vangelo di Giovanni registra sono sotto forma di domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbì, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano quei due giovani, quasi dicesse loro: prima venite voi. Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.

Anche all'alba di Pasqua, nel giardino appena fuori Gerusalemme, Gesù si rivolgerà a Maria di Magdala con le stese parole: Donna, chi cerchi? Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto, due domande uguali, rivelano che il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire o abbagliare o indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, porsi a fianco, rallentare il passo per farsi compagno di strada di ogni cuore che cerca.

Che cosa cercate? Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alla cultura o alle competenze dei due discepoli che lasciano Giovanni, non interroga la teologia di Maddalena, ma la sua umanità. Si tratta di un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Perché lui, il maestro del cuore, fa le domande vere, quelle che fanno vivere: si rivolge innanzitutto al desiderio profondo, al tessuto segreto dell'essere. Che cosa cercate? significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita? Gesù, che è il vero maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non accontentarci, insegna fame di cielo, «il morso del più» (L. Ciotti), salva la grandezza del desiderio, lo salva dalla depressione, dal rimpicciolimento, dalla banalizzazione.

Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità più umana è di essere creature di ricerca e di desiderio. Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. Che cosa mi manca? Di che cosa mi sento povero?

Gesù non chiede per prima cosa rinunce o penitenze, non impone sacrifici sull'altare del dovere o dello sforzo, chiede prima di tutto di rientrare nel tuo cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desideri di più, che cosa ti fa felice, che cosa accade nel tuo intimo. Di ascoltare il cuore. E poi di abbracciarlo, «di accostare le labbra alla sorgente del cuore e bere» (San Bernardo). I padri antichi definiscono questo movimento: il ritorno al cuore: «trova la chiave del cuore. Questa chiave,

lo vedrai, apre anche la porta del Regno» (San Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io lo so: cammino per uno che fa felice il cuore.

- Dio non chiede sacrifici ma sacrifica se stesso

Un Vangelo che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti. Due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino dietro a un giovane rabbi di cui ignorano tutto, tranne una definizione folgorante: ecco l'agnello di Dio, ecco l'animale dei sacrifici, immolato presso gli altari, l'ultimo ucciso perché nessuno sia più ucciso.

In tutte le religioni il sacrificio consiste nell'offrire qualcosa in cambio del favore divino. Con Gesù questo baratto è capovolto: Dio non chiede più agnelli in sacrificio, è Lui che si fa agnello, e sacrifica se stesso; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue.

Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Il peccato del mondo non è la cattiveria: l'uomo è fragile, ma non è cattivo; si inganna facilmente, il peccatore è un ingannato: alle strade che il vangelo propone ne preferisce altre che crede più plausibili, più intelligenti, o più felici. Togliere il peccato del mondo è guarire da quel deficit d'amore e di sapienza che fa povera la vita.

Gesù si voltò e disse loro: che cosa cercate? Le prime parole lungo il fiume sono del tutto simili alle prime parole del Risorto nel giardino: Donna, chi cerchi? Due domande in cui troviamo la definizione stessa dell'uomo: un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato in fondo al cuore. Ed è attraverso le domande del cuore che Dio ci educa alla fede: «trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno» (Giovanni Crisostomo).

Infatti la prima cosa che Gesù chiede ai primi discepoli non è obbedienza o adesione, osservanza di regole o nuove formule di preghiera. Ciò che lui domanda è un viaggio verso il luogo del cuore, rientrare al centro di se stessi, incontrare il desiderio che abita le profondità della vita: che cosa cercate?

Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che una assenza brucia: che cosa ti manca? Manca salute, gioia, denaro, tempo per vivere, amore, senso della vita? Qualcosa manca, ed è per questo vuoto da colmare che ogni figlio prodigo si rimette in cammino verso casa. L'assenza è diventata la nostra energia vitale: «Vi auguro la gioia impenitente di avere amato quelle assenze che ci fanno vivere» (Rilke).

Il Maestro del desiderio insegna desideri più alti delle cose. Tutto intorno a noi grida: accontentati. Invece il vangelo, sempre controcorrente, ripete: Beati gli affamati, beati voi quando vi sentite insoddisfatti: diverrete cercatori di tesori, mercanti di perle. Gesù conduce i suoi dal superfluo all'essenziale. E le cose essenziali sono così poche, ad esse si arriva solo attraverso la chiave del cuore.

---

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la Chiesa di Dio, che è chiamata a partecipare e a testimoniare la santità divina, perché in ogni luogo invochi il Signore che dona lo Spirito Santo, preghiamo ?
- Per tutti i credenti in Cristo, perché non siano sordi all'appello del Signore, e sulla strada dell'ecumenismo si impegnino a superare ogni divisione e discordia, preghiamo ?
- Per coloro che hanno consacrato la vita all'annuncio del Vangelo, perché siano coerenti testimoni della tua Parola che salva, preghiamo ?
- Per tutti gli uomini, perché sappiano riscoprire nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio la fonte della vera vita, preghiamo ?
- Per noi che partecipiamo all'Eucaristia, perché possiamo vivere, come i primi discepoli, la gioia dell'incontro con il Signore, preghiamo ?
- Siamo impermeabili oltre che alla parola di Dio anche alle esigenze dei nostri cari?
- Viviamo da dissociati tra quello che crediamo di essere e quello che in realtà facciamo?
- Il nostro guardare fuori di noi è un cercare Dio negli altri o un cercare i loro difetti con la lente di ingrandimento?

**8) Preghiera : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

**9) Orazione Finale**

Signore, che hai detto ai primi discepoli "Venite e vedrete", ascolta la nostra preghiera unanime. Libera la nostra mente e il nostro cuore da ogni sordità ed egoismo, e dona alla tua Chiesa pace ed unità, per poter offrire al Padre il sacrificio della lode con animo puro e riconoscente.

**Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 15, 16 - 23****Marco 2, 18 - 22****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : 1 Samuele 15, 16 - 23**

*In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: "Va', vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti". Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».*

*Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala».*

*Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti.*

*Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».*

**3) Commento<sup>3</sup> su 1 Samuele 15, 16 - 23**

● «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio,...» (1 Samuele 15,22) - Come vivere questa Parola?

Siamo in clima di Antica Alleanza. Il sacerdote Samuele parla a Saul che, con l'aiuto del Signore ha riportato una grande vittoria sui nemici del popolo d'Israele.

Questo grande sovrano, nell'euforia della vittoria, trascura quel che Dio gli aveva specificamente chiesto e pensa di ?essere a posto, perché si appresta a realizzare grandi olocausti e sacrifici.

No, non è su questa linea, non è questo lo stile di un'Alleanza che il Signore ha stretto con il popolo che Egli ama.

Piuttosto Dio gli chiede quell'obbedienza che vale molto più di olocausti e sacrifici, perché è centrata sul progetto di Dio che è SALVEZZA.

Sì, disattendere la Parola del Signore (perciò il suo volere) è come ?perdere il ternò della vera pace.

È stato detto che obbedire a te, Signore, è regnare. E lo capisco perché Tu ci ami infinitamente e non potrai mai chiederci di obbedire, se non a proposito di quello che è vero buono e bello. Ed è proprio ciò di cui noi in profondità siamo assetati.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : "Tanto più ti impegni s ubbidire a Dio, praticando i suoi comandamenti e la legge della coscienza, tanto più la tua vita si apre a orizzonti all'insegna della verità, di ciò che buono e bello."

● L'Antico Testamento è sempre complicato da leggere a pezzi, come la liturgia ci propone. Andrebbe letto nella sua interezza, anche i pezzi precedenti o quelli tagliati. Si tratta di un fatto molto semplice, Dio manda Saul a combattere contro gli Amaleciti per vendicarli, visto che si sono opposti a Israele quando uscì dall'Egitto. Ma chiede a Saul una vendetta forte, deve uccidere tutti: uomini, donne, bambini e tutti gli animali, non deve rimanere nulla. Pesante per noi. Saul vince la

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

battaglia, ma lui e il popolo, nel momento in cui debbono uccidere gli animali non lo rispettano, e salvano gli animali più grassi. Cede alla tentazione di farsi lui la legge e di seguire il buon senso, per una giusta causa quello di offrire a Dio degli animali di valore, quindi non li vuole per sé ma per Dio, che va su tutte le furie, e per questo gli toglie il titolo di re. Quello di Saul è anche un nostro modo di applicare la legge adeguandola ai nostri interessi, per noi non è scandalizzante. Ma come conciliare il Dio della misericordia con questa durezza? Saul spiega le buone intenzioni e poi nel brano che segue chiede addirittura perdono. Noi giudichiamo spesso le buone intenzioni, consideriamo sbagliato applicare la legge senza guardare la motivazione, «la realtà è superiore all'idea» dice Papa Francesco. In questo brano Dio ci dice che non è così. Noi vorremmo sempre incasellarlo, metterlo dentro una logica. Dio è dinamismo come lo deve essere la mia fede. Dio per Saul aveva pensato di essere con lui duro, intransigente perché avrà avuto le sue buone ragioni. Dio ci vuole bene e talvolta il volere bene a una persona porta a essere duri con lei. Per noi obbedire ci insegna la docilità, ci insegna a metter da parte le nostre idee, il nostro volere, il nostro senso di giustizia. Ci aiuta a capire che siamo creature. Non è remissione, con Dio ci dobbiamo discutere, ma è fidarci di lui. Oggi proviamo a obbedire a un comando di Gesù, sappiamo benissimo cosa, come, dove e con chi possiamo esercitarci. Per il mondo la docilità è perdente ma noi non vogliamo vincere quella partita, ne abbiamo un'altra più importante che è quella di convertire noi stessi.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22**

*In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.*

*Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22**

- Il digiuno, nella mentalità biblica, ha la sua ragione di esistere nella diversità delle circostanze. Mentre, in certi casi, rappresenta la fede di colui che digiuna per crescere nel suo incontro con Dio, in altri casi il credente si pone così, di fronte alle disgrazie o alle sofferenze, in un atteggiamento di accettazione dell'azione di Dio.

Gesù dà le basi del vero digiuno. Il suo obiettivo è la pratica della giustizia già annunciata dalla legge e dai profeti. Il digiuno fatto in una prospettiva legalistica assomiglia al vecchio otre che corrompe il vino fresco e nuovo. Il digiuno e i sacrifici non hanno alcun valore agli occhi di Dio se non hanno alla base l'amore fraterno. Dio ama colui che è in armonia con il proprio amore e quello del prossimo. Questa è la nuova giustizia instaurata da Gesù Cristo.

La Chiesa ci invita a digiunare. Non sono i cuori chiusi, senza solidarietà, egoisti, i cuori che non si fondono che in se stessi, che inaugureranno il tempo nuovo. Coloro che si spogliano di se stessi, costruiscono strutture di solidarietà e aprono le vie dell'unità aspettano con gioia la venuta dello Sposo che ha già cominciato una nuova umanità, e che raggiungerà il suo apogeo nella sua venuta definitiva.

- Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?". (Mc 2,18-19) - Come vivere questa Parola?

Di rimando alle domande piccole e banali dei farisei, Gesù risponde, come di solito, in modo spiazzante. Chiama in campo l'amore nuziale che è il più bel modo per esprimere il nostro rapporto con Dio "nella sua forza esplosiva e nella sua intima tenerezza, nella sua gioia vitale e nella sua travolgente passionalità, nel suo rispetto disinteressato e nella sua fedeltà ad oltranza". Di fronte a questa prospettiva sponsale cade qualsiasi digiuno che sia semplicemente volontaria privazione di

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



cibo. Rimane il digiuno dell'attesa, attraversato spesso anche dalla croce, ma certamente illuminato dalla speranza dell'abbraccio, dono desiderato per la nostra ricerca quotidiana del Signore Gesù.

Spirito Santo, più intimo a me di me stesso, guidami nella ricerca del Volto amato.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : Non va bene combinare vecchio e nuovo, passato e presente, legge e vangelo. Bisogna avere il coraggio di cambiare, non di combinare. Il Vangelo è un'insidia per gli equilibri prestabiliti in noi e fuori di noi. Il vecchio ha avuto la sua utilità, ma ora cede il posto alla novità del presente. L'attesa finisce nell'atteso, il cammino si placa nella mèta, il moto si acquieta nel suo fine. Termina il digiuno e comincia il banchetto.

• "Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi." (Mc 2, 22) - Come vivere questa Parola?

Ma che cosa significa mettere vino nuovo in otri nuovi? L'evangelista avverte il pericolo che anche l'insegnamento di Gesù venga trasformato in regole che le persone devono osservare, in regole che non corrispondono a quello che le persone vivono. Tutto questo va cambiato. La grandezza del Vangelo è che da sempre è stato considerato un testo vivente. Essere cristiani non vuol dire rispettare un regolamento, ma incontrare una persona che è Cristo

Noi, invece, spesso ci lasciamo ingabbiare da formule, da parole ripetute senza l'eco dell'anima. Continuiamo a ripetere senza scatti di creatività. Abbiamo magari a disposizione la novità, ma ne siamo spaventati perché non sappiamo dove ci può portare. Allora versiamo tutto il nuovo che ci viene dallo Spirito, da Papa Francesco, dai santi nostri amici, da persone coraggiose che si giocano per il Vangelo, in vecchie strutture, nelle forme grigie e piatte dell'abitudine.

Nella preghiera chiederemo al Signore di donarci un cuore nuovo, aperto alla sua grazia.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel (dalla preghiera per l'unità dei cristiani 2015): "Vivere come Gesù Cristo ha detto di vivere, fare ciò che Gesù Cristo ha detto di fare e viverlo e farlo nel nostro tempo."

Ecco le parole a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese : «O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo».

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, sposa di Cristo, affinché mostri a chi non crede, la verità gioiosa e liberante di Gesù. Preghiamo ?
- Per le comunità cristiane divise, affinché rafforzino con la preghiera e con il digiuno la ricerca dell'unità. Preghiamo ?
- Per gli ebrei e tutti i credenti in Dio, affinché incontrino nel segreto del loro cuore la novità di Cristo. Preghiamo ?
- Per gli affamati di cibo e di giustizia, affinché siano sostenuti dalla solidarietà dei cristiani e possano scoprire in Cristo la speranza per ogni giorno. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, affinché non si addormenti nell'abitudine e nella noia, ma si impegni a trovare vie nuove per realizzare oggi il vangelo. Preghiamo ?
- Perché non perdiamo il senso cristiano della penitenza, preghiamo ?
- Perché le nostre eucaristie siano celebrate con festa, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 49**

**A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.**

*«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.  
Non prenderò vitelli dalla tua casa  
né capri dai tuoi ovili».*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».*

**Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Samuele 16, 1 - 13****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : 1 Samuele 16, 1 - 13**

*In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».*

*Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.*

*Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuèle, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.*

**3) Commento <sup>5</sup> su 1 Samuele 16, 1 - 13**

• Nella prima lettura tratta dal profeta Samuele si anticipa profeticamente quello che Gesù rivelerà compiutamente: il Signore non guarda le apparenze, ma guarda il cuore. Israele ha voluto a tutti i costi un re per rispondere in modo efficiente ai vari attacchi armati dei popoli vicini. Non sopporta la propria diversità da loro e sembra voler rifiutare la regalità di Yahveh su di lui. Il Signore accoglie la rivendicazione, chiarendo che il re che guiderà Israele dovrà essere secondo il suo cuore. Samuele viene mandato da lesse a Betlemme, fuori cioè dall'ambito dove Saul fa sentire il suo potere. Subito si mette in evidenza che la scelta di un re secondo il cuore di Dio non dipende da Samuele o da altri uomini, ma solo dal Signore. L'arrivo di Samuele a Betlemme vede gli abitanti del villaggio terrorizzati perché avvertono che il motivo della sua venuta può comportare dei rischi politici, vista la tensione tra il profeta e Saul. L'atmosfera di paura viene dissolta dall'aura di autorità divina e dal carisma del profeta che passa in rassegna tutti i figli di lesse. Ogni volta quello che agli occhi umani sembrerebbe il più adatto a divenire re, appare invece non approvato dal Signore; e così cresce l'attesa di sapere chi verrà scelto da Lui. Dopo aver scartato tutti e sette i figli presenti si viene informati dell'esistenza di un ottavo figlio di lesse, il quale per la sua giovanissima età, non può avanzare nessuna credenziale.

Solo il Signore può dire se quel ragazzo potrà essere il re del popolo di Dio, ed è questo che Samuele si sente dire e perciò può procedere all'unzione. A Davide non viene chiesto nulla, né

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles – Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

sulla sua disponibilità, né sui suoi desideri. La decisione spetta solo a Dio, è lui che chiama, è lui che dà la missione. L'unzione non è solo un rito, ma è accompagnata dal vero dono, che può venire solo dal Signore: dal soffio dello Spirito di Dio. Così un ragazzo che socialmente appare un emarginato, uno privo di credenziali, viene posto a capo d'Israele.

Questo compie lo Spirito di Dio, che trasforma le persone e, nonostante le loro inadeguatezze e limiti, le rende adatte ad assumere la missione che il Signore affida a loro, missione esorbitante le loro forze umane, le loro qualità. E' lo Spirito la fonte di novità e la forza di trasformazione che Dio immette nella storia.

- Israele ha chiesto un re, Samuele il profeta per conto di Dio sceglie Saul come re, e dopo una sua disobbedienza lo rigetta come re. Dio si trova nella situazione di doverne trovare un altro. Morto un papa se ne fa un altro. Samuele riparte alla ricerca del re seguendo tutte le indicazioni che Dio, passo dopo passo, gli dice. Usa lo stratagemma della giovenca per aggirare i controlli di Saul per andare da lesse e vedere i suoi otto figli. Dopo averli passati in rassegna tutti, manca l'ultimo, l'inaspettato. Nessuno si immaginava potesse essere Davide, invece è lui il nuovo re di Israele, quel ragazzo che poco prima stava pascolando le pecore. Ci piacerebbe che il Signore agisse con noi anche adesso, con questa precisione, cosa fare, chi essere ecc.. Sembra un Dio che teleguida Samuele alla ricerca del nuovo re. Sarebbe comodo. Salta all'occhio sempre la stessa regola: Dio sceglie sempre quelli che nessuno si aspetterebbe: Maria la ragazzina semplice, Samuele un ragazzino che non conosce la scrittura e che vive nel tempio, Saul il ragazzino mandato a cercare le asine perdute, un vecchio come Abramo per avere una grande discendenza, un balbuziente di nome Mosè come oratore per convincere il popolo a lasciare l'Egitto, e l'elenco potrebbe continuare. Dio guarda il cuore degli uomini. Ma il Signore per cosa mi ha scelto? Quali sono le mie debolezze che posso trasformare in forza? Cosa ha trovato nel mio cuore? Lasciamo che ci unga e ci sia accanto nel compito che ci ha affidato.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28**

*In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28**

- La pratica del sabato appare negli strati più antichi della Bibbia. È durante il settimo giorno che Dio Creatore si è riposato. Per la religione ebraica è un giorno molto importante. Di qui il suo rigore nell'esigere il rispetto del riposo in questo giorno; è proibito fare legna, preparare del cibo, accendere il fuoco, camminare a lungo... I farisei erano scandalizzati nel vedere i discepoli di Gesù raccogliere delle spighe, per mangiare, di sabato.

Gesù festeggia il sabato andando alla sinagoga e leggendo i Libri Sacri; non rinnega questo giorno. Condanna piuttosto il rigore esagerato. Afferma che la carità vince qualsiasi osservanza legalista del sabato.

Anche per noi questo può essere un richiamo all'ordine. La religiosità formalista non ha un autentico carattere religioso. Le qualità dell'evangelizzatore sono profonde e sorgono dal suo amore concreto per un qualsiasi essere umano. L'uomo non è un oggetto che può essere manipolato; il sabato stesso non può tiranneggiarlo, ha valore nella misura in cui rispetta e onora la persona.

- «Di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!»

(Mc 2,23-28) - Come vivere questa Parola?

Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». «Umanesimo veramente "integrale" è quello che "integra" uomo e Dio, che mostra l'inscindibile compenetrazione della componente umana con quella divina: un uomo che voglia essere veramente tale lo si definisce a partire dal "fattore Dio"! Così si restituisce alla creatura la sovrana dignità che il Creatore gli ha attribuito sin dall'inizio, coronandolo di gloria e di onore (Sal 8). Gesù ha comprovato tale verità non soltanto con un'audace sottolineatura scritturistica, ma trasformando la lettera della Legge in carne della sua carne, Egli vero "Figlio dell'uomo" e vero Dio, compagno di ognuno nei labirinti della storia, di cui coglie i frutti maturi e in cui apre nuovi sentieri. Sterminate distese biondegianti di grano, impossibili da dominarsi con uno sguardo... Imponente meraviglioso lavoro di chi si pone alla sequela di Gesù, la cui parola assimilata nelle brevi soste è cibo indispensabile per recuperare le energie: "non metterai la museruola al bue mentre sta trebbiando"» (Dt 25,4).

E' segno di grande maturità umana riconoscere e concedersi la possibilità di dare respiri ampi e profondi alle nostre giornate mettendo ordine e dando le giuste priorità: con un riposo opportuno, con pause di riflessione e meditazione, con letture edificanti, evitando forme di distrazione che anziché rigenerare stordiscono e offuscano l'anima

Ecco la voce di un Santo Ignazio di Lodola : "Si chiamano esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima a liberarsi da tutte le affezioni disordinate e, dopo averle eliminate, a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima".

• "[...] Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!" (Mc 2, 27) - Come vivere questa Parola?

Gesù dimostra la sua amicizia e la sua comprensione difendendo i discepoli accusati di violare il sabato, perché in tale giorno essi raccoglievano le spighe. Inoltre nello stesso tempo Egli relativizza il sabato, ponendo in primo piano il valore della persona. Contro ogni rigidità e fanatismo mette in luce la misericordia e l'apertura verso i valori fondamentali dell'uomo, superiori ad ogni cieca visione della legge.

Solo se abbiamo cuori e menti "nuove", liberandoci dai nostri pregiudizi, attaccamenti, egoismi, potremo lasciare penetrare in noi la vita splendida e rinnovatrice del Vangelo e accogliere lo "sposo" che è Cristo e amarlo pienamente. D'altra parte Gesù evita anche un doppio pericolo: da una parte la volontà di poter autogiustificare qualsiasi violazione alla legge (considerandola come un cappio alla propria libertà) e dall'altra la volontà di un legalismo cieco, che soffoca ogni vera esigenza dell'uomo.

Il punto discriminante è proprio l'amore (verso Dio e il prossimo), la norma divina iscritta nel cuore dell'uomo per il suo autentico bene, evitando libertinaggi e chiusure.

Nel mio agire dunque mi chiederò quale sia la norma suprema che guida le mie parole e le mie azioni: è il vero amore o al contrario l'applicazione intoccabile di una norma o la violazione libertina del mio egoismo?

Aiutami, Signore, ad essere attento alle persone, perché in ogni mia parola e azione ricerchi il bene e l'amore, non il mio interesse o una formalistica osservanza della legge.

Ecco dalla preghiera per l'unità dei cristiani 2015 (a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese) . «O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo».

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, affinché esprimano la loro autorità di pastori come servizio della Chiesa e dell'uomo ?
- Preghiamo per i cristiani di tutte le confessioni, perché non si irrigidiscano nelle rispettive dottrine e istituzioni, ma cerchino con passione di verità ciò che Dio vuole ?
- Preghiamo per i musulmani, perché nell'abbandono fedele alla volontà di Dio si avvicinino a Cristo, rivelazione suprema del Padre ?
- Preghiamo per il nostro paese, perché siano stabilite leggi giuste per il bene comune e tutti contribuiscano con responsabilità alla loro attuazione ?
- Preghiamo per noi presenti a questa celebrazione, perché amiamo la legge di Cristo come guida alla nostra libertà di figli di Dio ?
- Perché non riduciamo la religione ad un complesso di leggi, preghiamo ?
- Perché venga rispettato il giorno del Signore, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 88**  
**Ho trovato Davide, mio servo.**

*Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:*

*«Ho portato aiuto a un prode,  
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.*

*Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;  
la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza.*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Io farò di lui il mio primogenito,  
il più alto fra i re della terra».*

**Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Antonio****Lectio : 1 Samuele 17, 32 - 33. 3 7. 40 - 51****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

O Dio, che a **sant'Antonio abate** hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa.

**Antonio** (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile. I Copti, i Siri e i Bizantini ricordano il suo «giorno natalizio» il 17 gennaio.

**2) Lettura : 1 Samuele 17, 32 - 33. 3 7. 40 - 51**

*In quei giorni, Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.*

**3) Commento<sup>7</sup> su 1 Samuele 17, 32 - 33. 37. 40 - 51**

● «Davide disse al Filisteo: tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta; io vengo a Te nel nome del Signore...» (1 Sam 17,45) - Come vivere questa Parola?

Ha fatto il suo scivolone, cadendo in adulterio con Bersabea e facendone uccidere proditoriamente il marito.

La correzione, da parte di Dio era stata forte. Davide col cuore liberato dal suo pentimento e dal perdono del Signore, torno ad essere attento alle indicazioni di Dio per operare il bene di tutti.

Gli tocco dunque di combattere un pericoloso nemico del suo popolo: i filistei tra i quali era invincibile uomo di armi il famosissimo Golia.

Il testo biblico li presenta l'uno a fronte dell'altro.

Il terribile Golia è armato di tutto punto, 'fino ai denti', si direbbe con l'espressione tipica di certe circostanze.

Davide, invece, giovane d'armi e di baldanza, si presenta armato solo di una fionda e di un sasso.

Lo scontro avviene con immediata vittoria di Davide, che però ha chiarito il senso del suo coraggio intrepido. Egli infatti entra nella sfida a cuore ardito, perché sua invincibile forza è il 'Nome', cioè la Presenza stessa di Dio.

Signore, dammi di vivere sempre alla tua onnipotente e amorevole Presenza. Dammi di credere che, con te e in Te, il male non potrà mai sopraffarmi.

Ecco la voce di un grande pensatore Blaise Pascal : "La natura ha delle perfezioni per dimostrare che essa è l'immagine di Dio e ha dei difetti per mostrare che ne è solo un'immagine."

● Brano conosciutissimo, Davide e Golia. Due eserciti schierati uno di fronte all'altro. Golia che lancia la sfida agli israeliti, propone di combattere in due: "chi vince questa vince tutto". Un classico. Davide, che era il giovanotto che pascolava le pecore scelto da Dio per diventare re, si butta e si propone per combattere contro Golia il grande guerriero. Nessuno glielo ha chiesto, non si pone tante domande se ci siano altre persone più in gamba di lui, se lui è quello più adatto.. c'è un bisogno e lui risponde. Segue l'istinto. Si ricorda di quando ha combattuto contro il leone e l'orso e li ha vinti perché il Signore era con lui. Ha fatto memoria di quello che gli era successo. Dobbiamo anche noi fare memoria delle battaglie che abbiamo vinto perché il Signore era con noi. Questo guardarci indietro ci aiuta nei momenti delle scelte, nei momenti in cui dobbiamo buttarci in avventure più grandi di noi, mettendoci anche la follia giovanile di Davide, che si lancia contro il guerriero Golia. Una follia agli occhi di tutti. Alcune volte ci facciamo troppe domande, dovremmo osare di fronte ai bisogni che incontriamo, non tanto domandarci «ma perché fra tutti io?», ma chiederci: «perché non io?». Quali armi ha Davide? Cinque sassi piatti di fiume, un bastone, una fionda e il nome del Signore degli eserciti. Il nostro Dio non usa la lancia e la spada, ha altre armi, la spada e la lancia sono le armi del mondo, identificano il potente agli occhi degli uomini, Dio ha altre armi. La nostra fionda e i nostri cinque sassi. Ricordiamoci nei nostri combattimenti quotidiani con noi stessi, con il maligno che ci stuzzica sulle nostre debolezze, che noi possiamo metterci i cinque sassi come il ragazzino mise quel giorno i cinque pani, e poi il Signore degli eserciti combatterà al nostro fianco e moltiplicherà, portandoci alla vittoria. Dobbiamo crederci osando come Davide, allora non perderemo.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6**

*In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.*

*Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.*

*E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)



### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

● «Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti nel mezzo!". Poi domandò loro: "E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?"». (Mc 3, 3-4) - Come vivere questa Parola?

Fare il bene non ha calendario.

È uno dei dati salienti di questo brano. Vuol dire che ciò che ha valore morale deve essere prima di ciò che è soltanto rituale, il cuore precede la rubrica. Rileggendo e meditando questo vangelo, ci viene da esprimerci così: "Gesù, è un'esperienza forte quella che abbiamo fatto con te! Abbiamo visto un povero uomo che ti ha dato la sua mano inaridita e tu gliela hai restituita vitale. Pensiamo che congedandosi da te abbia stretto la tua mano con una forza mai provata fino ad allora! Ma abbiamo anche visto questa opposizione dura e malevola di chi è legato a dei riti e dimentica, emargina, colpisce la vita donata da Dio".

Aiutaci, Signore, a capire dove stanno di casa il bene e la vita così che possiamo Fare la scelta di gesti adeguati.

Ecco la voce della preghiera : Signore, le tue parole chiare e decise si imprimono in noi in maniera indelebile: aiutare una persona è salvarla, e salvarla è il vero bene che Dio attende da noi; la tua bontà generosa ed operosa ci spinge a fare quello che tu hai fatto. Donaci la grazia di resistere a livelli così alti!

● «[...] Rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!"» (Mc 3, 5) - Come vivere questa Parola?

Nella sinagoga vi è un uomo con la mano paralizzata e Gesù vuole sanarlo. Ma prima interroga i presenti se sia lecito guarire di sabato, ma questi tacciono. Gesù dunque si rattrista per la loro durezza di cuore: quando una persona è insensibile alle sofferenze altrui, si chiude all'amore, si abbandona al peccato, indurisce sempre di più il suo cuore e si oppone alla verità e non comprende le necessità altrui.

La cattiva volontà ci rende incapaci di vedere il bene. Chi vuole fare il male, fa di tutto per denigrare, o addirittura eliminare chi vi si oppone. Il fanatismo legalista ci conduce alla grettezza di visuale che ci rattrista e impedisce ogni passo verso il bene.

Apri, o Signore, il mio cuore alle necessità altrui, rendimi responsabile e attento ad aprirmi ai segni del tuo amore e a porre sempre al centro l'uomo.

Ecco la voce di un filosofo antico Lucio Anneo Seneca : «Ogni crudeltà nasce da durezza di cuore e debolezza».

● Un altro episodio ancora riguardo al sabato. Questa volta però non sono i discepoli di Gesù che trasgrediscono la legge, ma Gesù stesso. Il criterio di Gesù è questo: "Fare il bene, salvare una vita" (v. 4). Proprio a questo deve servire la legge del sabato: per la libertà e per il bene dell'uomo, per evitargli una vita da schiavo e da forzato.

"Rattristato per la durezza dei loro cuori" (v.5). Gesù aveva cercato di evitare questa situazione; si era sforzato di rompere le barriere cercando il dialogo, perché fossero loro a dire ciò che si poteva fare in giorno di sabato, "ma essi tacevano" (v. 5). A questo punto Gesù fece la sua scelta: scelse l'uomo e lo guarì. Non lasciò passare quel giorno di festa senza che diventasse anche per quel malato un segno concreto di libertà. Gesù ha sempre amato la libertà per sé e per gli altri.

"Tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (v.6). Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole (e, in questo, ben volentieri, gli darebbero una mano. Cfr anche Gv 8,3-11).

E' abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio.

Facciamo una breve digressione sulla logica dei farisei. Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso. Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio. Strana

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

logica, strana morale: è la "morale" dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (cfr Gen 3; Gv 8,44).

In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione. Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso Dio che li spadroneggi. Di fronte alla durezza di cuore dei farisei, Gesù prova indignazione e tristezza. Il Cristo manifesta contemporaneamente la collera di Dio e la sua compassione che non viene mai meno di fronte alle sue creature incapaci di aprirsi alle sue sollecitazioni.

Il miracolo della guarigione dell'uomo che aveva la mano secca costerà la vita a Gesù. La croce si profila ormai chiaramente. E' il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida.

Si scorge all'orizzonte l'albero dal quale penderà Gesù, il frutto della vita, verso cui possiamo e dobbiamo tendere la mano per diventare come Dio (cfr Gen 3).

Questo racconto chiude una tappa del vangelo in cui Gesù ci ha rivelato chi è lui per noi in ciò che ha fatto per noi.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo. Preghiamo ?
- Perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede. Preghiamo ?
- Perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana. Preghiamo ?
- Perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rassereneante certezza dell'amore di Dio. Preghiamo ?
- Perché la nostra parrocchia impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo. Preghiamo ?
- Per i malati senza speranza, preghiamo ?
- Per i cristiani dal cuore duro, preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 143 Benedetto il Signore, mia roccia.**

*Benedetto il Signore, mia roccia,  
che addestra le mie mani alla guerra,  
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,  
mio rifugio e mio liberatore,  
mio scudo in cui confido,  
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,  
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,  
a te, che dai vittoria ai re,  
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

**Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 18, 6 - 9; 19, 1 - 7****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : 1 Samuele 18, 6 - 9; 19, 1 - 7**

*In quei giorni, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide.*

*Saul comunicò a Giònata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Giònata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Giònata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». Giònata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Giònata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirò!». Giònata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Giònata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Samuele 18, 6 - 9; 19, 1 - 7**

- Ecco le parole di Papa Francesco.

*Dall'invidia, un peccato che arriva a uccidere le persone, Francesco ha messo in guardia durante la messa celebrata giovedì 21 gennaio nella cappella della Casa Santa Marta.*

*Tratta dal primo libro di Samuele (18, 6-9; 19, 1-7), la prima lettura — ha fatto subito notare il Papa — «racconta l'entrata del re Saul in città, dopo la vittoria contro i filistei», ottenuta con il «duello tra Davide e Golia». Davvero «è la vittoria di tutto il popolo». E per questo il popolo «faceva festa: era quasi una festa rituale». La Bibbia, ha spiegato Francesco, racconta «che quando è morto il re Saul in battaglia, l'esercito è entrato dopo il tramonto, in silenzio: vittorioso, ma non aveva fatto festa perché il re era morto». Invece stavolta «si fa la festa, secondo la tradizione».*

*E così, si legge nella Scrittura, «uscirono le donne di tutte le città», cantando e danzando per festeggiare la vittoria. È anche «un rituale di gioia: ricordiamo — ha detto Francesco — il re Davide quando danzava davanti all'arca: cantavano tutti, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri».*

*La Bibbia aggiunge anche che le donne danzando cantavano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila». Ed erano parole «che improvvisavano al momento, forse perché entrava nel canto così». Dunque, ad aver «vinto era il re: Davide aveva ucciso il filisteo — è vero! — era stato lo strumento, e il popolo aveva quel senso che il re era l'unto del Signore». Così «cantavano: sapevano quella storia di Davide e lo mettevano nel canto».*

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - L'ultimo strumento - Giovedì, 21 gennaio 2016

Ma «Saul, invece di essere felice per questa festa, ne fu molto irritato». Evidentemente «il cuore di Saul aveva qualcosa di storto» — ha spiegato Francesco — perché «ha fatto il calcolo: hanno dato a Davide diecimila e a me ne hanno dati mille!». Insomma, «era solo un canto, ma lo ha preso male: perché?».

La questione, ha proseguito il Pontefice, è che il cuore di Saul «aveva qualcosa che ha aiutato a prendersela: era geloso». Egli «ha sentito un attacco di gelosia lì», per via di quel canto. Tanto che la Bibbia ci dice, appunto, che «ne fu molto irritato». Così il suo cuore «ha cominciato a funzionare in quella direzione». E «finisce peggio», tanto da indurlo a pensare: a Davide «non gli manca altro che il regno». Perciò «da quel giorno guardava sospettoso Davide», immaginando di continuo: «Questo mi tradirà!». Per tale ragione, ha affermato il Papa, Saul «prese la decisione di uccidere» Davide. E «il motivo non era il canto in quanto canto; il motivo era il cuore ammalato di gelosia, che porta Saul all'invidia».

«Cosa brutta è l'invidia!» ha rimarcato Francesco. Si tratta, infatti, di «un atteggiamento, un peccato brutto». E «nel cuore la gelosia o l'invidia cresce come l'erba cattiva: cresce e soffoca l'erba buona». E così «tutto quello che gli sembra fare ombra, gli fa male: non è in pace. È un cuore tormentato, è un cuore brutto». E «il cuore invidioso — lo abbiamo sentito — porta ad uccidere, alla morte».

Del resto, la Scrittura lo dice chiaramente: «Per l'invidia del diavolo è entrata la morte nel mondo». Non ha caso, ha ricordato il Papa, «l'invidia è anche una delle opere della carne che gli apostoli elencano nelle loro lettere, quando dicono: "le opere dello Spirito Santo sono queste; le opere della carne sono queste..."».

«L'invidia uccide — ha ribadito Francesco — e non tollera che un altro abbia qualcosa che io non ho». E sempre crea sofferenza, «perché il cuore dell'invidioso o del geloso soffre: è un cuore sofferente». Proprio «quella sofferenza lo porta avanti a desiderare la morte degli altri».

«Quante volte nelle nostre comunità — non dobbiamo andare troppo lontano per vedere questo — per gelosia si uccide con la lingua» ha ammonito Francesco. Succede così che «uno ha invidia di quell'altro e incominciano le chiacchiere: e le chiacchiere uccidono». Il passo biblico racconta inoltre che il re Saul, consigliato dal figlio Gionata, decide di non uccidere più Davide. Però poi, «passato il tempo, in un eccesso di ira, ha cercato» davvero di ucciderlo, «mentre suonava l'arpa». Insomma l'invidia «è una malattia che viene, che torna».

- «Pensando e riflettendo su questo passo della Scrittura», il Pontefice ha aggiunto: «lo invito me stesso — e tutti — a cercare se nel mio cuore ci sia qualcosa attribuibile alla gelosia o all'invidia, che sempre porta alla morte e mi impedisce di essere felice». Perché, ha proseguito, «sempre questa malattia porta a guardare quello che di buono ha l'altro come se fosse a scapito tuo». E «questo è un peccato brutto: è l'inizio di tanti, tanti crimini».

«Chiediamo al Signore — ha proseguito il Papa — che ci dia la grazia di non aprire il cuore alle gelosie, di non aprire il cuore alle invidie, perché sempre queste cose portano alla morte». E ha ricordato in proposito l'atteggiamento di Pilato: era un uomo «intelligente e Marco, nel Vangelo, dice che Pilato se ne era accorto che i capi degli scribi gli avevano consegnato Gesù per invidia». Dunque «l'invidia — secondo l'interpretazione di Pilato, che era molto intelligente, ma codardo! — è quella che ha portato alla morte Gesù». È stata «lo strumento, l'ultimo strumento: glielo avevano consegnato per invidia».

Prima di riprendere la celebrazione, Francesco ha chiesto «al Signore la grazia di non consegnare mai, per invidia, alla morte un fratello, una sorella della parrocchia, della comunità, neanche un vicino del quartiere: ognuno ha i suoi peccati, ognuno ha le sue virtù. Sono proprie di ognuno». E ha invitato infine a «guardare il bene e a non uccidere con le chiacchiere per invidia o per gelosia».

---

**4) Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12**

*In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.*

*Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12**

- Secondo il Nuovo Testamento, è discepolo colui che riconosce in Gesù Cristo il suo Maestro. Sono tanti coloro che lo seguono e si dirigono verso di lui perché hanno sentito dire che fa cose straordinarie. Le sue parole e i suoi gesti contengono la vita divina. Egli parla con autorità. Quando lo si conosce e riconosce, nasce spontaneamente in chi lo ascolta un atto di fede: "Tu sei il Figlio di Dio".

Gesù non ama le dimostrazioni spettacolari né le acclamazioni della folla. Egli ama le persone semplici che penetrano e approfondiscono la fede, senza condizioni; queste si fidano delle sue parole. Aderiscono a lui, rompendo con il passato e cominciando una nuova vita. Adatteranno la loro vita alla persona del Maestro. Non seguono un insieme di idee (che costituiscono dei dogmi) ma la persona che è Parola di vita e insegnamento eterno.

Anche oggi c'è bisogno di discepoli disposti a continuare ad affermare la propria completa adesione alla persona di Gesù Cristo. L'uomo di oggi è in attesa; aspetta che qualcuno lo avvicini al Dio vivo, al Dio risuscitato.

- «[...] Una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui» (Mc 3, 8) - Come vivere questa Parola?

Gesù attira le persone con la sua bontà e la sua potenza non solo dalla Giudea, ma anche da paesi pagani: egli crea unità attorno a sé, accorrono da lui i malati per farsi guarire e le folle per sentire parole nuove di un messaggio che procede da Dio, per accrescere la loro fede. Gesù chiede ai discepoli una barca per discostarsi dalla riva ed essere così ascoltato e visto da tutti: quanto senso pratico e amore per le folle dimostra Gesù.

In ogni eucarestia e quando leggiamo la Sacra Scrittura, noi ci avviciniamo a Gesù: avvertiamo la sua presenza potente e amorosa e lo contempliamo vivo e operante in mezzo a noi. Anche noi oggi facciamo salire Gesù sulla barca della nostra vita: solo così potremo evangelizzare anche noi con la sua presenza.

Aiutami Signore a accoglierti nella mia vita, perché possa essere tuo discepolo e fedele annunciatore del tuo messaggio.

Ecco la voce di un grande pensatore moderno Romano Guardini (Accettare se stessi, Brescia 1992, p. 71) : "[Il Signore] è sempre vicino, essendo alla radice del nostro essere. Tuttavia, dobbiamo sperimentare il nostro rapporto con Dio tra i poli della lontananza e della vicinanza. Dalla vicinanza siamo fortificati, dalla lontananza messi alla prova".

- "Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo." (Mc 3,9-10) - Come vivere questa Parola?

Gesù si ritrae percependo il pericolo che viene da coloro che hanno decretato la sua morte dopo il miracolo della mano guarita. Ma la sua non è una fuga determinata dalla paura. Al contrario, apre nuovi cammini, nuovi incontri. Il suo esodo determina un inizio sorprendente. Chiede una barca per sottrarsi alla folla "perché non lo schiacciassero". Infatti ne aveva guariti così tanti che chi aveva qualche male gli si "gettava addosso".

In un'altra pagina del Vangelo si parla del "lembo del mantello" del Maestro. Era una donna che aveva intuito la presenza di un potere nascosto, di una misericordia attenta e generosa, sensibile al semplice tatto. Una misericordia presente in tutta la persona di Gesù, addirittura nell'ultimo lembo del suo mantello. Mentre sembra ritirarsi, si consegna a tutti coloro che credono in lui, ai più

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

poveri, agli ammalati, a chi si trova nel pianto e nel dolore. Ancora oggi, Gesù mantiene questa vicinanza, questa cura e tenerezza con tutti quanti lo invocano. Così possiamo ripetere nel canto: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Ecco la voce di uno scrittore contemporaneo Erri De Luca : "Ho cominciato ad amare l'ebraico antico perché dava il più frontale del tu alla divinità."

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per la Chiesa: il Signore continui a guarire e a liberare l'umanità sofferente attraverso l'opera dei cristiani ?
- Preghiamo per le autorità civili: non ricerchino un potere che divide e opprime, ma che risponda alle necessità degli umili e degli indifesi ?
- Preghiamo per le folle smarrite dei profughi, degli emigranti rifiutati, degli anziani abbandonati: la Provvidenza di Dio assista ciascuno di loro e muova alla solidarietà i cristiani ?
- Preghiamo per i malati psichici: la loro infermità, unita alla passione di Cristo, giovi per la salvezza di tutti e ci renda più consapevoli della nostra responsabilità verso i deboli ?
- Preghiamo per la nostra comunità locale: cerchi con perseveranza la presenza di Cristo nella preghiera e nei sacramenti, per essere da lui rinnovata ?
- Per la terra di Gesù e i popoli che vi abitano, preghiamo ?
- Per uno sviluppo della medicina nel rispetto dell'uomo, preghiamo ?

### **7) Preghiera : Salmo 55**

***In Dio confido, non avrò timore.***

*Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,  
un aggressore tutto il giorno mi opprime.  
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,  
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.*

*I passi del mio vagare tu li hai contati,  
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:  
non sono forse scritte nel tuo libro?  
Allora si ritireranno i miei nemici,  
nel giorno in cui ti avrò invocato.*

*Questo io so: che Dio è per me.  
In Dio, di cui lodo la parola,  
nel Signore, di cui lodo la parola.*

*In Dio confido, non avrò timore:  
che cosa potrà farmi un uomo?  
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:  
ti renderò azioni di grazie.*

**Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 24, 3 - 21****Marco 3, 13 - 19****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : 1 Samuele 24, 3 - 21**

*In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna. Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere. Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via.*

*Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore". Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla. Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come dice il proverbio antico: "Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te".*

*Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi insegui? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano».*

*Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?». Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d'Israele».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Samuele 24, 3 - 21**

● Bisogna capire da dove arriva questo strano incontro tra Saul e Davide, e chi sono questi due. Saul è il re di Israele che Dio aveva unto e scelto, ma che Dio ha rigettato perché aveva disubbidito a un suo ordine. Davide è il ragazzo che Dio ha scelto come nuovo re. Saul vede Davide come avversario e tenta in tutti i modi di ucciderlo. Davide scappa, ma Dio è con lui e lo protegge. Si nasconde in una caverna e nella stessa caverna entra Saul. Davide potrebbe ucciderlo, ma non lo fa, infatti riesce a tagliargli un pezzo del mantello senza che Saul se ne accorga. Mi ricorda quel mantello sfiorato a Gesù nella "ressa". Quando il Signore è con te non hai paura di nulla. Questa è la forza della non violenza, la forza dell'amore. Davide non risponde a Saul con la forza, ma sistema le cose. La violenza genera violenza, la vendetta contro il nemico è

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

la cosa più facile. La non violenza è evangelica, è l'opposto di quello che il mio istinto mi direbbe di fare. La non violenza fa vincere entrambi: Davide e Saul.

- Dobbiamo stare attenti a non sdoganare la violenza. La guerra come unico modo per risolvere le controversie internazionali, considerare lecita la legittima difesa di chi ti ruba in casa, la pena di morte, l'ergastolo.. Il problema è sempre la disumanizzazione del nemico. Davide si inginocchia faccia a terra di fronte al proprio nemico, lo riconosce come l'unto dal Signore, mi insegna che di fronte ha una persona, non il suo aguzzino. Avrebbe potuto uccidere Saul nella caverna e in un istante tutto sarebbe terminato. Ma non lo ha fatto, ha cercato un bene superiore, è stato disposto a rischiare per costruire la pace. Aiutami Signore a rischiare, a trovare le strade fantasiose per costruire la pace, oggi, con un piccolo gesto, rispondiamo al male che incontreremo con il bene e vinceremo entrambi.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

*In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.*

*Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

- Siamo tutti chiamati ad essere discepoli, ma non tutti i discepoli sono chiamati per essere apostoli. Dalla montagna (luogo che generalmente nella Bibbia è teatro delle rivelazioni divine) Gesù Cristo sceglie, senza alcun obbligo, dodici discepoli perché questi diventino apostoli.

Apostolo significa "inviato" di Gesù Cristo, investito della sua autorità. Gli apostoli hanno la responsabilità di cementare la Chiesa, nella persona di Gesù Cristo. Ne ha scelti dodici perché siano con lui, perché annuncino come lui il vangelo e scaccino gli spiriti cattivi.

Il numero dodici simboleggia le dodici tribù di Israele. Sono loro che sosterranno il nuovo popolo di Dio, iniziato da Gesù Cristo.

La Chiesa è apostolica perché è cementata dagli apostoli. Tutti i suoi membri partecipano all'apostolato, che è luce e speranza tra gli uomini, come un fermento.

L'apostolo e il discepolo hanno un solo scopo, anche se il loro ministero è diverso. Essi trasmettono il regno di Dio a tutti e a tutte le generazioni.

Sulla soglia del terzo millennio, le voci dei nostri pastori ci invitano a dare un impulso all'evangelizzazione. Se la prendiamo sul serio, questa sfida verrà in aiuto a molti uomini che aspettano una nuova civiltà di amore e di solidarietà.

- "In quel tempo Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni." (Mc 3,13-15) - Come vivere questa Parola?

Ai suoi più vicini collaboratori, meglio, ai suoi corresponsabili, il Maestro chiede due cose essenziali: stare con lui e andare a predicare la buona notizia del Regno.

Stare con lui significa unione e intimità con Gesù, pregare in profondità, vincere la solitudine umana, colmare il bisogno esistenziale di relazione e compagnia. Da qui scaturisce il secondo atteggiamento della sequela: la missione. Da qui nasce appunto la forza per predicare e avere il potere di "scacciare i demoni". Infatti "chi è unito a lui impara a conoscere il cuore del Padre e si offre con gioia ad andare presso chi ancora non lo conosce, perché la sua casa sia piena e non lo è fino a che manca anche un solo fratello".

A lui, il Maestro, oggi chiediamo di farci permanere nella sua dimora e nell'ascolto della sua Parola per poterla donare anche agli altri.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



Ecco la voce di una convertita M. Delbrel : "Il cristiano è un prigioniero. Prigioniero di una vita: la vita di Cristo. Non è il propagandista di un'idea, ma il membro di un corpo che vive e che vuol crescere."

• «Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui» (Mc 3, 13) - Come vivere questa Parola?

Gesù sceglie gli Apostoli per renderli suoi collaboratori e strumenti per testimoniare e diffondere la sua carità e verità. Sono persone umane, diverse per provenienza, carattere; essi rispondono ad una chiamata del Signore, che li mette insieme e crea unità. Essi dovranno stare con lui, frequentarlo, ascoltarlo, meditare le sue parole per poi annunciare il suo messaggio al mondo.

Anche noi, come cristiani, siamo stati chiamati a seguire Gesù, anzi a "stare" con lui, a condividere con tutti l'amore di Cristo, a rispettare le diversità anche delle altre chiese sorelle (siamo nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani) e di ogni altro sentimento religioso.

Signore, insegnami ad accettare gli altri nella loro diversità, a comprenderla come un dono del tuo Spirito, a cogliere i semi del Verbo in ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (24 gennaio 2011: Messaggio ai partecipanti al secondo congresso continentale latinoamericano delle vocazioni) : "La vocazione non è frutto di un progetto umano o di un'abile strategia organizzativa. Nella sua realtà più profonda, è un dono di Dio, un'iniziativa misteriosa e ineffabile del Signore, che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore, e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo a questo amore divino".

### **6) Per un confronto personale**

- Concedi, Signore, al tuo popolo fondato sugli apostoli, giorni sereni e frutti di bene. Noi ti preghiamo ?
- Benedici, Signore, il Papa, i vescovi e i loro collaboratori che tu invii a evangelizzare, e dona loro amore e sapienza. Noi ti preghiamo ?
- Illumina, Signore, i ragazzi e le ragazze che compiono una decisiva scelta di vita e chiama nuovi operai nella tua messe. Noi ti preghiamo ?
- Dona, Signore, a tutti i cristiani un rapporto personale e profondo con Cristo, perché comunichino con gioia agli altri la propria fede. Noi ti preghiamo ?
- Suscita, Signore, nella nostra comunità parrocchiale, un rinnovato impegno ad evangelizzare, con le parole e con le opere, l'ambiente in cui viviamo. Noi ti preghiamo ?
- Perché anche noi ci lasciamo evangelizzare, preghiamo ?
- Per i sacerdoti, i religiosi e le religiose della nostra città, preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 56**

***Pietà di me, o Dio, pietà di me.***

*Pietà di me, pietà di me, o Dio,  
in te si rifugia l'anima mia;  
all'ombra delle tue ali mi rifugio  
finché l'insidia sia passata.*

*Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che fa tutto per me.  
Mandi dal cielo a salvarmi,  
confonda chi vuole inghiottirmi;  
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.*

*Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.  
Grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.*

**Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 2 Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27****Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : 2 Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27**

*In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosperso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Gionata sono morti».*

*Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Gionata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.*

*Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Gionata: «Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Gionata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, sulle tue alture trafitto!*

*Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, sulle tue alture trafitto!*

*Una grande pena ho per te, fratello mio, Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 2 Samuele 1, 1 - 4. 11 - 12. 17. 19. 23 - 27**

- Il primo libro di Samuele si è concluso con la tragedia della morte di Saul e di Gionatan, oltre che con una pesantissima sconfitta d'Israele. Si era aperto con la speranza di un futuro diverso: un profeta (Samuele) che annuncia un regno di pace e giustizia. Qualcosa è successo, ma alla fine del libro è ancora tutto in alto mare. Il re introdotto da Samuele ha vinto qualche battaglia, ha dato una forma temporanea di stabilità, ma ora è morto e la nazione è sconfitta. Che ne è della speranza di Anna? Che ne è del barlume di luce introdotta da Samuele? Ci sarà un futuro? Sì c'è Davide, ma è fuggiasco e fragile. Davide sarà il re in grado di risollevare il popolo e ricostruire la nazione? Questa è la domanda con cui si apre il secondo libro di Samuele.

- Questo brano racconta una cosa quanto mai comune, la comunicazione della notizia della morte di una persona cara, avvenuta in modo drammatico. Questo succede anche oggi. Arriva un uomo a comunicare a Davide che Saul e il figlio sono morti uccisi di spada. Davide vuole sapere come è successo, vuole conoscere i particolari. Poi assieme a chi gli è accanto dà sfogo al dolore, lo manifesta, poi intona un lamento in cui canta le lodi di Saul e di suo figlio. Canta il bene che ha voluto a Gionata, si chiede il perché di quella morte. Nel corso della vita a tutti accade questo. Poter manifestare il proprio dolore, sentirlo condiviso da altri, chiedersi il perché di quella morte, poter dire la bellezza di chi è venuto a mancare, esprimere quanto ci manchi, quanto dolore ci sia in quella perdita, questo è umano, è necessario. Ed il perché non lo sappiamo, non ci sono parole per dire perché. Il brano di oggi termina con la domanda. La risposta non c'è ed è presuntuoso dire il perché, le risposte preconfezionate, come quella che il Signore chiama i migliori, ad esempio, può essere offensiva. Non c'è risposta sul perché di morti premature o drammatiche. C'è solo il sapere che chi è morto è nell'abbraccio di Dio e il sapere che accanto a noi, che siamo nel dolore, Gesù c'è, Gesù che ha pianto sulla morte di Lazzaro, che è morto in croce per assumere ogni

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Chiara Piscaglia in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

nostra sofferenza ed esserci vicino in ogni dramma. Nella nostra sofferenza Gesù c'è e non siamo soli.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

*In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».*

#### 5) **Riflessione** <sup>14</sup> **sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

● L'incomprensione contiene generalmente un'arma nascosta: la calunnia. Gesù, senza volerlo, si trova circondato dall'ostilità, effetto - da parte degli Ebrei - dell'incomprensione. Anche la sua famiglia si inquieta perché ha sentito dire ("si diceva") che egli è pazzo e non padrone di sé; essa vuole difenderlo. Coloro che non accettano il messaggio di Gesù Cristo sono senza argomenti, e la loro unica risposta è la calunnia. Coloro che voltano le spalle alla verità sono nella menzogna e non capiscono che il Messia è venuto per rivelare delle verità sconosciute. Peggio ancora, non capiscono che la grande novità cristiana consiste nel fatto che Gesù Cristo in persona è la Parola-Verità, rivelatrice del Padre, illuminata dallo Spirito.

Il medesimo destino di Gesù è riservato a coloro che vogliono seguire il Maestro. Noi ne abbiamo la prova tramite l'esperienza dei santi. I loro contemporanei li hanno spesso accusati di essere fuori di sé. Molti sono morti torturati e la Chiesa li definisce martiri perché furono testimoni della fede in Gesù Cristo. Colui che aderisce a Gesù Cristo deve sapere che berrà allo stesso calice.

#### ● È fuori di sé

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori. È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la pazzia. Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. Le vite dei Santi sono cosparse di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità. Ricordiamo figure eccelse come San Giovanni Bosco e, più vicino a noi, il San Padre Pio e tantissimi altri. Prima di loro è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù. Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: «non potevano neppure mangiare». Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: «È fuori di sé». Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di giudizio davvero sconvolgente: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

● "In quel tempo, Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla. Al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi. Sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "E' fuori di sé". (Mc 3,20-21) - Come vivere questa Parola?

Di nuovo una grande folla segue Gesù fino in casa. Sono talmente pigri che non riescono neppure a disporsi per "prendere cibo". In questa pagina evangelica, la casa non è ritenuta il posto degli affetti familiari, il luogo sicuro dove uno può stare tranquillo e protetto. E' invasa da tanta gente e pure da confusione e disagio. Ecco che allora entrano in campo i "suoi", cioè i più intimi, i parenti del Maestro, che escono dalla loro casa per andare a prenderlo perché lo ritengono pazzo, fuori di sé.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

"Secondo i suoi Gesù dovrebbe avere un po' più di buon senso. Dovrebbe investire bene le sue qualità. Gesù invece simpatizza coi cattivi e trascura i propri interessi; si può prevedere che con la sua bontà e sprovvedutezza andrà a finir male".

Quante volte anche noi se qualcuno nel nostro ambiente lancia un'idea originale o propone un'azione buona abbiamo reazioni ostili. Sono i pregiudizi che ci spingono a demolire, comunque a criticare. E' la storia di sempre che per il Figlio di Dio ha significato la Passione e la morte.

Ricordiamo a questo proposito il monito di Papa Francesco: "Si può uccidere con le parole". E Chiediamo al Signore di donarci parole e pensieri puliti.

Ecco la voce della preghiera (Inno del giovedì - lodi mattutine) :

"Al sorgere della luce,  
ascolta o Padre Santo  
la preghiera degli umili.  
Dona un linguaggio mite,  
che non conosca i fremiti  
dell'orgoglio e dell'ira.  
Donaci occhi limpidi  
Che vincano le torbide  
Suggestioni del male."

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Sostieni la Chiesa nel suo compito profetico di richiamare gli uomini al vero Dio e di abbandonare i falsi valori del mondo. Noi ti invochiamo ?
- Concedi al Papa e ai vescovi la luce per riconoscere le necessità del nostro tempo, e dona loro una grande sollecitudine verso i poveri. Noi ti invochiamo ?
- Aiuta i perseguitati e i prigionieri politici, incarcerati per la ricerca di verità e libertà, perché si sentano confortati da Cristo crocifisso. Noi ti invochiamo ?
- Guida le famiglie del nostro paese verso rapporti di vero amore, che rafforzi la libertà interiore dei loro componenti. Noi ti invochiamo ?
- Donaci la capacità di correggerci l'un l'altro fraternamente, senza cedere alla critica maligna e alla condanna del prossimo. Noi ti invochiamo ?
- Per le famiglie colpite da disgrazie e da lutti, noi ti invochiamo ?
- Perché siamo consapevoli dell'immenso valore della Messa, noi ti invochiamo ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 79**

***Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.***

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
tu che guidi Giuseppe come un gregge.  
Seduto sui cherubini, risplendi  
davanti a Èfrain, Beniamino e Manasse.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.*

*Signore, Dio degli eserciti,  
fino a quando fremerai di sdegno  
contro le preghiere del tuo popolo?  
Tu ci nutri con pane di lacrime,  
ci fai bere lacrime in abbondanza.  
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini  
e i nostri nemici ridono di noi.*

Indice
--------

Lectio della domenica 14 gennaio 2024 .....	2
Lectio del lunedì 15 gennaio 2024 .....	7
Lectio del martedì 16 gennaio 2024 .....	11
Lectio del mercoledì 17 gennaio 2024.....	15
Lectio del giovedì 18 gennaio 2024.....	19
Lectio del venerdì 19 gennaio 2024 .....	23
Lectio del sabato 20 gennaio 2024 .....	26
Indice .....	29

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**